

**SCOPRI**

**L'ANGOLO DEL LIBRO** | La Maremma in libreria

# “I minatori della Maremma”, di nuovo in libreria lo storico volume-denuncia di Bianciardi e Cassola

È tornato in libreria, per i tipi di **Minimum Fax**, lo storico pamphlet firmato da Luciano Bianciardi e Carlo Cassola “I minatori della Maremma” pubblicato per la prima volta da Laterza nel 1956 nella collana “I Libri del Tempo”. Protagonisti dell’operazione due viterbesi: il romanziere Fabio Stassi, curatore della riscoperta editoriale e Antonello Ricci, autore della postfazione

DI CORRADO BARONTINI

**A**giugno di quest’anno, in una rinnovata veste editoriale, è tornato in libreria “I Minatori della Maremma” di Luciano Bianciardi e Carlo Cassola che uscì per la prima volta nel 1956.

L’attuale editore **Minimum fax** di Roma scrive nel retro della copertina: «Ancora oggi vale la pena leggere “I minatori della Maremma”». Condivido.

4 Maggio 1954. A Ribolla il tempo si fermò.



«Alle 8.30 il pozzo Camorra, saturo di grisou, è esploso. La macabra conta toccherà infine quota 43. Indiziato principale la società mineraria, la Montecatini, che ha costruito la propria fortuna estraendo componenti per la realizzazione di concimi chimici ed esplosivi; come dire: agricoltura e guerra». Parole della “postfazione” di Antonello Ricci, persona attenta alle cose maremmane che già aveva scritto, nel suo “Viaggio in leggìo”, di Bianciardi e Cassola, di minatori e miniere, di letteratura e di storie legate a questa terra... «Il cui suolo-del-testo si ostina a raccontarci – scrive ancora Ricci – cose preziose di un fugace “rubato” nella storia d’Italia: attese e fraintendimento di un’intera generazione, che sognò di ricostruire il nostro paese facendolo migliore».

Ho cominciato a rileggere questa nuova edizione partendo proprio dalla postfazione.

Il libro naturalmente non è cambiato, sono cambiati i tempi. Completamente.

Riproporre una ristampa dei “Minatori” dopo oltre sessant’anni non poteva esser fatta a cuor leggero. A **“Minimum fax”** va riconosciuta questa particolare sensibilità che si avverte già con i due “profili bio-bibliografici” degli autori,

scritti da Fabio Stassi, che sono all’inizio del volume: “L’ultima camicia rossa” è la nota su Bianciardi e “La coerenza di una conchiglia” s’intitola il profilo bio-bibliografico su Cassola.

«Lo zoccolo di un cavallo risuona per la Maremma...» afferma Antonello Ricci, riferendosi al noto affresco di Simone Martini che ritrae il condottiero Guidoriccio da Fogliano, al comando delle truppe senesi nell’assedio di Montemassi.

«Montemassi è ancora lì – scrivono Bianciardi e Cassola – esattamente come lo dipinse Martini, ma a valle, esattamente dove noi vediamo Guidoriccio sul cavallo, oggi c’è Ribolla».

Questo paese nasce con la miniera, scoperta nel 1843, inizialmente avrà una produzione di carbone assai modesta fino a quando: «Nel 1895 furono aperti nuovi pozzi e la produzione salì... – dicono ancora gli autori – Fin da allora si manifestarono incendi e combustioni perché fra le miniere maremmane Ribolla è sempre stata la più difficile e la più tormentata...».

Sembra dunque configurarsi un “destino” nel drammatico epilogo del 4 Maggio 1954. Ma non è questo che viene fuori dall’inchiesta di Cassola e



Bianciardi che seppero mettere in chiaro le ragioni vere: «*L'infortunio nella maggior parte dei casi è il risultato finale di un processo cumulativo di diversi fattori, di "una combinata di forze" come dicono i tecnici...*». Per i nostri autori le "concause" sono chiarissime: aumento dei ritmi di lavoro, regime dei cottimi, inosservanza delle disposizioni di legge per la sicurezza del lavoro in miniera, insufficiente prevenzione antinfortunistica, attrezzatura antiquata, rapporti umani... Proprio così! Fra le cause degli infortuni viene individuato anche lo "Stato di tensione politica e sociale". Ci sono le lotte sindacali fatte per rendere più sicuro il lavoro e per progredire economicamente. Le responsabilità penali della Montecatini risultarono evidenti, anche se alla fine il "vil denaro" riuscì a sanare qualche situazione economica ma non la ferita di quell'evento drammatico che ha alimentato il ricordo fino ad oggi nella comunità ribollina.

Nel paese sono sorti monumenti, sono state organizzate celebrazioni, c'è chi ha scritto poesie o racconti... certamente la memoria orale è viva e si tramanda. Oggi l'ex cinema Mori, che accolse le bare delle vittime, è diventato la "Porta del Parco delle Colline Metal-

lifere" ed ospita molte immagini della miniera e la rabbia per quel drammatico scoppio di vite.

Con la loro inchiesta, Bianciardi e Cassola, riuscirono a fare il "punto" sulla vicenda di Ribolla ma anche sull'evoluzione storica degli insediamenti minerari della Maremma e sull'organizzazione sociale nei centri minerari, sulla lotta politica, sull'azione sindacale... persino sull'eccidio nazi-fascista degli 83 minatori di Niccioleta (che Cassola volle inserito in un capitolo del libro).

Vennero fatte alcune interviste, che formeranno l'appendice del libro, dalle quali emergono le storie di vita di 17 lavoratori della miniera che ci fanno capire l'entroterra culturale, le provenienze, gli interessi e la voglia di cambiamento che alcuni di loro esprimevano.

«*Un nostro giovane amico, il minatore Radi Livio, parlava con un impiegato della cooperativa: - Domani ti do il racconto. Battimelo a macchina; ce ne vogliono sette copie, per il concorso - . Come, gli chiediamo, scrivi anche racconti? - Era arrivato il pullman e gli operai si andavano radunando lentamente. Radi ci strinse la mano: - Si capisce che scrivo racconti. Perché? Volete scrivere soltanto voi due? ->*».

È il "punto di arrivo" di questa straor-

dinaria indagine fatta di vicende, di dati oggettivi e delle "Biografie di minatori" contenute nell'appendice del libro.

Fra queste troviamo una scheda su Mauro Tognoni che sarà deputato eletto nelle liste del PCI per un ventennio e quella di Ireneo Pimpinelli, poeta estemporaneo, che fu sindaco di Montieri dopo la Prima Guerra Mondiale fino a quando i fascisti, nel 1922, gli imposero di rassegnare le dimissioni. Soltanto dopo la Liberazione il CLN lo nominerà nuovamente Sindaco del suo comune fino alle elezioni amministrative del 1946. Pimpinelli era nato a Boccheggiano nel 1882 in una famiglia di contadini. A 29 anni entrerà a lavorare in miniera come addetto alla laveria; Bianciardi e Cassola parleranno delle sue vicende di dirigente politico del partito socialista e della poesia che lui stesso sapeva improvvisare.

Proprio nella poesia popolare e nei testi dei cantastorie si rintracciano molti documenti mandati a memoria, una memoria che ancora resiste ed ogni anno riaffiora dalla profondità di quel dannato pozzo Camorra che cambiò per sempre la vita nel paese.

Negli incontri di poesia estemporanea che si realizzano a Ribolla ogni anno (dal 1992), grazie all'impegno di Domenico Gamberi e alla presenza di tanti poeti, via via sono state dedicate alcune ottave alle vittime di quella tragedia:

«*Un fatto così grande e così brutto/ è rimasto nel cuore dappertutto.*».

Cantò Lio Banchi nel distico di chiusura di una sua ottava improvvisata nel 1994 (a 40 anni dal drammatico scoppio del grisou). A lui rispose Benito Mastacchini:

«*Un nastro alle bandiere mise il lutto/ il pianto ancora mi turba il pensiero/ della miniera questo qui fu il frutto/ quante bare portammo al cimitero...*».

Alla cerimonia funebre parteciparono oltre cinquantamila persone e solo a Giuseppe Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., venne consentito di parlare e lo fece accusando la Montecatini e le autorità competenti di strage premeditata.

Vale la pena leggere o rileggere "I minatori della Maremma" che rimane comunque un esempio di inchiesta giornalistica che non ha nulla da invidiare alla letteratura pur mantenendo un registro informativo che fa scuola ancora ai giorni nostri.